



Cooperazione, missione futuro

Partecipazione, rappresentanza e identità al centro dell'assemblea

All'interno



Simoni e i 130 anni «Modello attuale»
pag II



Credito cooperativo: territorio e sviluppo
pag III



Consumo, presidio anti-spolamento
pag IV



Sociale e servizi, realtà in crescita
pag V



Agricoltura, motore dell'export
pag VI



Energia rinnovabile, sfida di comunità
pag VII



La sala inCooperazione oggi si riempirà per la tradizionale assemblea annuale

La Federazione trentina della cooperazione taglierà a novembre il traguardo dei 130 anni di storia. L'assemblea generale di venerdì 6 giugno si inserisce anche in questo solco, come momento di riflessione di un movimento che nell'arco della sua ormai lunga traiettoria ha saputo sempre essere una dimensione di coesione sociale e un modello economico e sociale di comunità. Nell'intervista di presentazione

dell'assemblea generale il presidente della Federazione trentina della Cooperazione, Roberto Simoni, rilancia la sua attualità: «Dopo 130 anni crediamo che la cooperazione sia ancora un modello innovativo di fare impresa. Un modello che coniuga economia e valori, competitività e solidarietà. Un esempio sono le nuove Comunità Energetiche Rinnovabili nate in forma cooperativa». In primo piano anche la sfida

della partecipazione – che non riguarda solo la politica – e quella della relazione su cui si fonda la cooperazione: «Viviamo in un tempo in cui le comunità sono in crisi di identità. Lo vediamo dai numeri dell'astensionismo, che ha toccato livelli drammatici anche in Trentino. Ma la disaffezione non riguarda solo la politica: la sentiamo anche dentro il nostro mondo. Le assemblee delle cooperative faticano a

coinvolgere la base sociale. I giovani non si avvicinano con facilità ai ruoli di responsabilità. E questo accade forse perché si è smarrito un senso di appartenenza, di comunità, che è urgente recuperare. Partecipare, per me, è sempre stato un gesto di libertà e di responsabilità. Per questo oggi vogliamo impegnarci, in sinergia con la Provincia Autonoma di Trento, a costruire un tavolo di lavoro sulla partecipazione».

«Cooperazione ancora modello Partecipazione, serve un patto»

**Il presidente Simoni: «Le uscite dalla Federazione?
Le nostre porte sono sempre aperte»**

Roberto Simoni, presidente della Federazione trentina della Cooperazione, quest'anno cade il 130esimo anniversario della fondazione della Federazione. È un modello ancora attuale?

«A novembre celebreremo questo anniversario speciale: un traguardo che non è un punto di arrivo, ma uno stimolo a guardare avanti, a interrogarci su ciò che siamo e su dove vogliamo andare. Dopo 130 anni, crediamo che la cooperazione sia ancora un modello innovativo di fare impresa. Un modello che coniuga economia e valori, competitività e solidarietà. Un esempio sono le nuove Comunità Energetiche Rinnovabili nate in forma cooperativa. Realtà locali che si sono messe insieme per produrre energia, generare risparmio e valore ambientale e sociale, in un percorso tecnico e giuridico, accompagnato dalla Federazione, che oggi fa scuola a livello nazionale».

Oggi ci muoviamo in un contesto di crisi della partecipazione che investe le istituzioni come le realtà sociali. Qual è il sentiment nel vostro settore?

«Viviamo in un tempo in cui le comunità sono in crisi di identità. Lo vediamo dai numeri dell'astensionismo, che ha toccato livelli drammatici anche in Trentino. Ma la disaffezione non riguarda solo la politica: la sentiamo anche dentro il nostro mondo. Le assemblee delle cooperative faticano a coinvolgere la base sociale. I giovani non si avvicinano con facilità ai ruoli di responsabilità. E questo accade forse perché si è smarrito un senso di appartenenza, di comunità, che è urgente recuperare. Io stesso ricordo con emozione quando, poco più che ventenne, fui invitato a parlare per la mia Cassa Rurale. Lo feci con orgoglio, con il desiderio di essere parte di un cambiamento. Partecipare, per me, è sempre stato un gesto di libertà e di responsabilità. Per questo oggi vogliamo impegnarci, in sinergia con la Provincia Autonoma di Trento, a costruire un tavolo di lavoro sulla partecipazione. Un luogo di ascolto e confronto per capire le cause profonde di questa crisi e progettare nuove forme di coinvolgimento».

C'è anche un tema di qualità delle relazioni nelle nostre comunità?

«Alla recente inaugurazione del Festival dell'Economia, il Cardinale Gianfranco Ravasi ha ricordato come la guerra sia la morte della relazione. E questa affermazione mi ha molto colpito, perché esprime l'esatto contrario di come noi viviamo la società e l'economia. Per noi, la relazione è tutto. Ed è proprio la rete tessuta in questi 130 anni di storia cooperativa, erede di una tradizione millenaria di gestione dei beni comuni, a dimostrare che la cooperazione è, per sua natura, un'opera quotidiana per allontanarsi dai conflitti. Come ha scritto Paul Ricoeur, "la pace non è l'assenza del conflitto, ma la capacità di gestirlo nella relazione". Ecco

perché laddove c'è comunità, relazione e un forte tessuto sociale, si costruiscono gli antidoti più efficaci contro la violenza e la guerra».

Quest'anno l'assemblea cade in un clima di maggiore serenità, senza proteste, soprattutto per la chiusura di alcuni adeguamenti contrattuali.

«Sì, è così. Dopo due anni difficili, quest'anno viviamo un'assemblea senza proteste. È il frutto del lavoro portato avanti con responsabilità nel rinnovo del contratto integrativo per le Famiglie Cooperative, firmato da Fisascat Cisl. Un risultato che ha permesso, da un lato, di garantire una maggiore equità salariale e normative migliorativa rispetto al contratto nazionale, e dall'altro di introdurre un sistema che tiene conto della sostenibilità economica delle singole realtà. Non era scontato riuscire a trovare questo equilibrio, in un settore complesso e articolato come quello del consumo, ed è per questo che il clima positivo di questa Assemblea assume un valore ancora più importante. Siamo rammaricati che l'accordo non sia stato firmato da tutte le sigle sindacali, ma questa volta abbiamo dovuto accontentarci di raccogliere il consenso della maggioranza dei lavoratori, altrimenti saremmo stati inconcludenti.

Con orgoglio possiamo anche dire che, dopo 18 anni di attese e complessità, è stato finalmente firmato il nuovo contratto integrativo per il settore sociale. Si tratta di un risultato significativo, frutto di un confronto serrato ma costruttivo con le parti sociali, e che rafforza le condizioni normative e di tutela per le lavoratrici e i lavoratori impegnati in questo ambito così delicato e fondamentale.

In parallelo, si è portato avanti anche il lavoro di rinnovo contrattuale per diverse categorie di lavoratori nel settore agricolo, con risultati che dimostrano come la Federazione non sia solo una struttura tecnica, ma un soggetto capace di accompagnare i processi di cambiamento con responsabilità e concretezza. Ed è questa capacità di tenere insieme diverse istanze, di trovare soluzioni eque e sostenibili, che rafforza il senso della nostra missione cooperativa».

Accanto a questi elementi di pacificazione e avanzamento, ci sono state anche alcune defezioni nel mondo cooperativo. Come le giudica?

«Credo che l'uscita di alcune Famiglie cooperative dalla Federazione sia un segno di distanza rispetto ai principi dell'intercooperazione e della responsabilità nei confronti del nostro sistema. Oltre al consorzio Dao, entrato ed uscito nella storia recente per ragioni che non sto a sindacare, sono uscite delle famiglie cooperative che sono socie della Federazione da più di cento anni. In diversi casi, abbiamo chiesto più volte



Roberto Simoni, presidente della Federazione trentina della Cooperazione

di poterci presentare ai rispettivi Consigli di amministrazione per ascoltare, dialogare e comprendere a fondo le motivazioni alla base di queste scelte. Ma siamo stati rimbalzati. E questo, lo diciamo con amarezza, non tanto per un confronto mancato tra soggetti dirigenti, quanto perché si è scelto di interrompere una relazione che va ben oltre le singole persone: è una relazione che riguarda un'intera comunità, una storia, un patto sociale costruito nel tempo».

Quali sono le motivazioni, secondo il suo punto di vista?

«Temiamo che le ragioni siano più ideologiche, o forse segnate da una certa leggerezza nel "buttare via" ciò che, per oltre un secolo, ha tenuto unite tante realtà diverse. Soprattutto, ci chiediamo: i soci ne sono consapevoli? Sanno che direzione stanno prendendo queste cooperative? Sanno che alcune hanno deciso di aderire a Confcommercio, un'organizzazione distante dai nostri orientamenti nella gestione dell'economia sociale? È giusto, in una cooperativa, che decisioni così rilevanti vengano prese senza un confronto aperto e approfondito con la base sociale? In ogni caso, non possiamo che ribadire un concetto chiaro: la porta resta sempre aperta. Spero di sbagliarmi, ma credo che un giorno, quando le difficoltà di gestione possano diventare gravi, anche chi oggi ha scelto di camminare da solo tornerà a bussare alla nostra porta. E come sempre, il nostro compito sarà quello di accogliere, ascoltare e costruire ponti».

In assemblea discuterete una norma che rivede la disciplina sul numero dei mandati. Ce la può illustrare?

«In assemblea discuteremo una proposta di modifica dello statuto che riguarda il limite di mandati per gli amministratori della Federazione. In particolare, si propone di mantenere il limite di tre mandati per il presidente e per i componenti del Collegio

sindacale, eliminandolo invece per gli altri consiglieri. Questa scelta nasce dall'esigenza di rafforzare la rappresentanza delle cooperative: gli amministratori, infatti, non sono eletti a titolo personale, ma in quanto ricoprono ruoli apicali nelle loro cooperative o negli organismi di secondo grado. Se perdono quel ruolo, decadono automaticamente anche dalla carica in Federazione. Mantenere il vincolo attuale potrebbe quindi obbligare alcune cooperative a essere rappresentate da figure non qualificate, compromettendo la capacità della Federazione di incidere efficacemente nelle relazioni con enti e istituzioni. La proposta, frutto di un ampio confronto territoriale e condivisa dal Consiglio di amministrazione, mira a tutelare il principio di rappresentanza del sistema cooperativo. È stata talvolta confusa con il dibattito politico sui limiti ai mandati, ma qui il contesto è completamente diverso: dobbiamo garantire che ogni cooperativa possa essere rappresentata da chi ha ricevuto fiducia attraverso il voto, soprattutto se si tratta di una figura con un ruolo di responsabilità. Se il ricambio non avviene all'interno delle singole realtà, non può essere la Federazione a escludere chi rappresenta legittimamente una base sociale. Il rinnovamento va promosso dal basso, non imposto attraverso vincoli statutari».

Un augurio per il futuro della cooperazione?

«130 anni di cooperazione ci consegnano un patrimonio che è fatto di valori, relazioni, territori. Non basta conservarlo: dobbiamo meritarlo ogni giorno. L'augurio è che la nostra comunità continui a portare avanti questa esperienza con coerenza, con coraggio, con il desiderio sincero di metterci a servizio. La cooperazione ha senso solo se include, solo se si mette in discussione, solo se serve. Parafrasando Gaber, cooperazione "non è star sopra un albero", cooperazione è partecipare, con responsabilità, alla costruzione del futuro della nostra comunità, giorno dopo giorno, insieme».

Il credito cooperativo in numeri

11 Casse Rurali



278 sportelli



(226 dei quali in provincia di Trento, in media uno ogni 2.400 abitanti)

Unica presenza bancaria in 127 Comuni su 166

24 miliardi

↑ +6,1%

Raccolta complessiva



↑ +9,9%
Raccolta indiretta

133.072
Base sociale

17,2
milioni

Erogazioni liberali



↑ +13,7%
Risparmio amministrato

2.068
Dipendenti

↓ -3,6%
Impieghi

Withub

La sfida del credito tra territorio e crescita

Il futuro del credito cooperativo chiama le Casse Rurali a interrogarsi su modalità e strumenti per governare il cambiamento, mantenendo le dinamiche relazionali che ne contraddistinguono l'operato, ma leggendo il cambiamento in atto per riuscire a rispondere ai bisogni emergenti nelle comunità, come evidenziato nel saluto di apertura da **Silvio Mucchi**, vicepresidente della Cooperazione Trentina per il settore del credito.

Il tema è stato ripreso nella tavola rotonda dal titolo "Riflessioni sul futuro del credito cooperativo", moderata da **Vincenzo Visetti**, responsabile Area Affari Legali della Federazione. Ad aprire il confronto il presidente di FederCasse **Augusto Dell'Erba**, che ha richiamato la necessità di individuare la strada che consenta di continuare ad affermare la pluralità e la biodiversità del sistema del credito cooperativo. "Questo - ha aggiunto **Roberto Simoni**, presidente della Cooperazione Trentina - è un momento proficuo, in cui la stabilità del sistema non è in dubbio, per interrogarsi su cosa il credito cooperativo dovrà rappresentare in futuro. È giunto il momento di definire meglio le caratteristiche di un sistema che si esprime, al di là dei dati di bilancio, attraverso progetti e iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese trentine. Pertanto, dobbiamo elaborare un modello

condiviso, da costruire e agire in modo compatto, unitario". Opinione condivisa da **Giorgio Fracalossi**, presidente Cassa Centrale Banca, che ha richiamato la necessità di trovare modalità nuove per rispondere alle esigenze del territorio, governando il cambiamento. A offrire un quadro chiaro dello scenario in cui si muovono oggi Casse Rurali e banche di credito cooperativo è intervenuto **Sergio Gatti**, direttore generale di FederCasse.

La relazione con la comunità, ripresa a più voci nel corso della tavola rotonda, ha trovato espressione anche nei risultati della ricerca "La parola ai soci: le Casse Rurali trentine nella valutazione delle loro basi sociali", presentata da **Riccardo Bodini** e **Stefania Turri**, rispettivamente direttore e ricercatrice di Euricse. Condotta su un campione di 7 mila soci, appartenenti a nove Casse Rurali, ha fatto emergere lo stretto legame delle Casse Rurali con il territorio, che, per la base sociale, si esprime in particolare nel sostegno rivolto alle associazioni locali e nelle proprie radici storiche.

Presenza diffusa sul territorio

La presenza delle 11 Casse Rurali Trentine sui territori serviti resta capillare, con 278 sportelli (226 dei quali in provincia di Trento, in media uno ogni 2.400 abitanti). Per ben 127 Comuni trentini su 166, le Casse Rurali sono l'unica presenza bancaria, e ciò consente



Silvio Mucchi, vicepresidente FederCoop

di limitare a 13 i Comuni del tutto sprovvisti di servizi bancari. Nonostante la riduzione del numero complessivo delle Casse Rurali (stabilizzatosi però nel 2024 a 11, senza nuove fusioni), la base sociale continua ad aumentare, toccando quota 133.072 (+1.552 adesioni rispetto all'anno precedente). In leggero aumento anche il numero di collaboratori e collaboratrici, che oggi sono complessivamente 2.068.

Tiene l'economia trentina

In un contesto macroeconomico caratterizzato da un rallentamento della crescita europea, e dal preoccupante calo della produzione industriale in Italia, l'economia del Trentino resiste soprattutto grazie ai buoni risultati del turismo e alla tenuta del comparto agricolo, e le Casse Rurali si preparano ad incontrare soci e socie nelle prossime assemblee presentando i bilanci

del 2024 con risultati economici positivi.

La raccolta complessiva supera i 24 miliardi, con un aumento del 6,1% su base annua. La crescita si concentra soprattutto sulla raccolta indiretta (+9,9%), e in questa fase evidenzia una netta preferenza per il risparmio amministrato (+13,7%), che si spiega con il buon rendimento dei titoli del debito pubblico, a sua volta legato alla dinamica dei tassi di mercato.

In linea con l'andamento generale dell'intero sistema bancario, gli impieghi sono invece in calo (-3,6% il dato complessivo), sia per quanto riguarda le imprese (-2,7%), sia in misura ancora maggiore per le famiglie (-4,3%). Questo dato, confermato anche dalla tendenza dei primi due mesi del 2025, se letto a fronte della situazione positiva della liquidità, si spiega sia con l'utilizzo preferenziale delle risorse di cui la clientela già dispone per soddisfare i bisogni, riducendo il ricorso al credito bancario, sia con la situazione di generale incertezza dovuta a fattori macroeconomici di impatto potenzialmente molto rilevante (dazi USA, costo dell'energia, rischi di ripresa dell'inflazione e conseguente pausa nel previsto allentamento monetario), che continua a frenare sia i consumi, sia i nuovi investimenti.

La qualità del credito migliora comunque ulteriormente, con le sofferenze lorde che segnano un

nuovo minimo storico (0,8%), e con un ulteriore calo complessivo dei crediti deteriorati (NPL), scesi al 4% degli impieghi. Le coperture sui crediti deteriorati al 93% e il CET1 ratio medio che sale al 31,6% evidenziano una solidità patrimoniale da primato nell'intero panorama bancario nazionale. Anche i risultati economici del 2024 sono positivi. Non tanto a causa della dinamica del margine di interesse, che vale complessivamente 526 milioni di euro, ma cresce in misura contenuta rispetto al 2023 (+1,1%), scontando gli effetti del calo dei tassi di riferimento nel corso del secondo semestre del 2024, quanto in relazione al netto miglioramento sia del saldo delle attività/passività finanziarie (83,7 milioni di variazione assoluta rispetto al 2023), sia del rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per rischio di credito (+113 milioni di euro). Questi fattori portano il risultato complessivo dell'esercizio 2024 a 330 milioni di euro, in aumento del 57,1% rispetto al 2023. Aumenta però in misura rilevante anche il contributo delle Casse Rurali allo sviluppo della cultura, della socialità, delle attività ricreative e dei servizi socio-assistenziali nelle comunità, con un valore complessivo delle erogazioni liberali pari a 17,2 milioni di euro, che ha ormai superato abbondantemente i livelli pre-covid, e addirittura dell'85% il minimo storico del 2020.

Il settore del consumo in numeri

64 Famiglie Cooperative

160 Multiservizi

106 Sieg

390 milioni

+3,7%
Ricavi netti

360 Punti vendita
in 152 comuni sui 166 trentini



Patrimonio netto
145 milioni

+4,2%

226 Negozi
sono l'unico presidio commerciale

120 mila persone
Base sociale

1.745 Dipendenti

6,6 milioni

+1,6 milioni
Utile

Withub

Il presidio del consumo: 360 punti vendita sul territorio

Registra una buona tenuta complessiva il sistema della cooperazione di consumo aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione, i cui rappresentanti si sono riuniti in occasione del tradizionale convegno di settore, aperto dal presidente **Roberto Simoni**: «Questi momenti di confronto sono fondamentali per scambiarsi opinioni e mettere a fattor comune le esperienze», ha detto Simoni ai tanti presidenti e direttori presenti, ricordando il ruolo fondamentale del sistema delle Famiglie Cooperative per l'inclusione sociale nelle comunità di montagna, contro il rischio spopolamento dei paesi più piccoli. All'ordine del giorno del convegno la presentazione della situazione complessiva delle 64 Famiglie Cooperative, che associano circa 120 mila persone e danno lavoro a 1.745.

Un sistema capillare che investe nel futuro

Le vendite, come spiegato dal responsabile del settore **Giuliano Bernardi**, sono aumentate del 3,7%, raggiungendo la cifra di 390 milioni di euro, e hanno generato un risultato netto aggregato di 6,6 milioni, con un incremento di 1,6 milioni rispetto al 2023, nonostante un contesto ancora segnato da tensioni sui costi energetici e dalla ridotta capacità di spesa delle famiglie. Di diverso andamento il margine operativo, come conseguenza dell'aumento significativo dei costi di gestione, cresciuti di 2,3 milioni, principalmente per effetto dei maggiori oneri legati al personale (+1,8 milioni). La forza del sistema risiede nella sua rete commerciale, capillare e radicata nel territorio: ben 360 punti vendita coprono 152 comuni sui 166 trentini, con una presenza essenziale nei piccoli centri,



Paola Dal Sasso, vicepresidente FederCoop

dove 226 negozi rappresentano l'unico presidio commerciale. Di questi, 160 offrono servizi aggiuntivi (multiservizi) e 106 sono riconosciuti come SIEG (Servizio di Interesse Economico Generale). Va detto che la metà dei punti vendita della cooperazione di consumo conta una superficie inferiore ai 150 mq e questo rappresenta un onere gestionale significativo. Nonostante il quadro

complesso, il sistema ha saputo investire con decisione: nel 2024 sono stati destinati 15 milioni di euro al miglioramento e all'efficientamento dei punti vendita, con un incremento del patrimonio netto del 5,2%, che supera oggi i 145 milioni di euro.

2025 tra aumenti contrattuali e nuove sfide

Il bilancio complessivo evidenzia che 42 cooperative di consumo hanno chiuso l'anno 2024 in utile, mentre 16 sono risultate in perdita, una in meno rispetto al 2023. Un segnale di resilienza e capacità di adattamento anche in uno scenario di crescenti pressioni sui costi, soprattutto per quanto riguarda l'energia, la cui incidenza è tornata a salire negli ultimi tre mesi. Nel primo trimestre del 2025, le vendite hanno continuato a crescere (+3%), sebbene con andamenti disomogenei sul territorio. Il nuovo anno porterà

con sé due ulteriori tranches di aumenti previsti dal nuovo contratto di lavoro.

Lavorare insieme per rispondere al cambiamento

Il convegno ha rilanciato un messaggio chiaro: «E' fondamentale continuare a lavorare in sinergia – ha detto la vicepresidente della Federazione per il settore del consumo **Paola Dal Sasso** –, per sostenere vendite e margini, investendo nella modernizzazione dei punti vendita, adottare politiche commerciali mirate ai bisogni delle famiglie e migliorare l'efficienza gestionale. Vediamoci, sentiamoci, approfondiamo insieme in sinergia con il Consorzio. Lavorare insieme non è uno slogan, ma una necessità per affrontare il cambiamento con forza e visione. Solo come sistema possiamo garantire un servizio moderno, vicino e di valore per le comunità trentine».

Sociale, realtà in crescita Abitazione, diciotto coop

È positivo il bilancio 2024 per il settore delle cooperative sociali e di abitazione, sia da un punto di vista economico finanziario, ma soprattutto da un punto di vista dei risultati, come emerge dalle presentazioni che hanno trovato spazio nell'annuale convegno di settore delle cooperative sociali aderenti alla Federazione Trentina della Cooperazione. "L'obiettivo della cooperazione sociale – ha rimarcato **Italo Monfredini**, vicepresidente della Federazione per il settore della cooperazione sociale e di abitazione – è quello di portare il massimo beneficio per la comunità. Ed è un risultato che le nostre cooperative stanno perseguendo in modo efficace". Buone anche le aspettative per il 2025, che si è aperto con un nuovo contratto di lavoro per le e gli occupati del settore.



Italo Monfredini, vicepresidente FederCoop

I dati aggiornati

Le cooperative sociali associate alla Federazione sono 88, di cui 48 di tipo A, che forniscono servizi sociali, sanitari ed educativi, e 21 di tipo B, la cui attività è incentrata sull'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, 13 miste e 6 consorzi. La base sociale è costituita da 7.076 persone,

Le cooperative sociali e di abitazione in numeri

Sociali

88 Cooperative

di cui 48 di tipo A,
21 di tipo B,
13 miste e 6 consorzi



199,7 milioni

di euro

Valore della
produzione

(+7,7%) per le cooperative
di tipo A e 62,3 milioni di euro
(+8,2%) per le cooperative
di tipo B



79,7 milioni

di euro

Patrimonio netto

(+4,6%) per le cooperative
di tipo A e 18,6 milioni di euro
(+7,9%) per le cooperative
di tipo B



7.076
persone
base sociale

6.860
Dipendenti

Abitazione

18 Cooperative
di cui 14 abitazioni
e 4 parcheggi

445
persone
base sociale

Withub

mentre i dipendenti sono 6.860. I dati, presentati dal referente di settore della Federazione **Stefano Maines**, mostrano un valore della produzione in crescita, pari a 199,7 milioni di euro (+7,7%) per le cooperative di tipo A e

62,3 milioni di euro (+8,2%) per le cooperative di tipo B. Il trend è positivo anche per il patrimonio netto, che raggiunge quota 79,7 milioni di euro (+4,6%) per le cooperative di tipo A e 18,6 milioni di euro (+7,9%) per le cooperative

di tipo B. Ad oggi sono 18 le cooperative di abitazione aderenti alla Federazione, che offrono soluzione abitative o parcheggio a una base sociale complessiva di 445 persone fisiche.

Lavoro e servizi si espandono Sono attive 125 cooperative

È stata un'annata di crescita e rafforzamento patrimoniale quella esaminata durante il convegno annuale del settore delle cooperative di lavoro e servizi associate alla Federazione Trentina della Cooperazione. Un appuntamento importante che ha offerto l'occasione per analizzare i dati economici 2024 e riflettere sulle prospettive future di un comparto ampio, articolato e in costante trasformazione. Ma non solo. A seguito dell'elezione di **Germano Preghenella** a sindaco del Comune di Roverè della Luna – incarico istituzionale incompatibile da statuto con il ruolo di consigliere della Federazione – il vicepresidente per il settore delle cooperative di lavoro e servizi ha rassegnato le

proprie dimissioni dal Consiglio di amministrazione. Il convegno di settore ha quindi individuato in **Tiziano Colotti** (Ascoop) il candidato che sarà proposto per il Cda in occasione dell'assemblea generale della Federazione, in programma il 6 giugno. Al Consiglio di amministrazione, poi, spetterà il compito di individuare il nuovo o nuova vicepresidente di settore.

«I dati presentati oggi ci restituiscono l'immagine di un settore dinamico, resiliente e capace di affrontare con responsabilità i cambiamenti – ha commentato Preghenella –. Le cooperative di lavoro e di servizi rappresentano una risposta concreta ai bisogni delle comunità locali e un modello imprenditoriale orientato alla partecipazione e alla creazione di valore condiviso». Il convegno è stato anche un'occasione di aggiornamento sul nuovo bando del Progettone, curato da **Samuel Cornella**, referente del settore, che ha parlato della procedura, delle scadenze e dell'imminente definizione da parte della giunta provinciale dei requisiti d'accesso delle persone impiegate.

Un bilancio positivo e in crescita
Il settore conta complessivamente 125 cooperative (75 di lavoro e 50 di servizi), e riunisce realtà che operano in diversi ambiti:

Le cooperative di lavoro e di servizi in numeri

Numero cooperative

125

(75 di lavoro e 50 di servizi)

19.300
Base sociale

6.200
Dipendenti

480 milioni

↑ +1%

Valore della
produzione



270 milioni

↑ +6%

Patrimonio
netto



19 milioni
di euro

↑ +14%

Utile
aggregato

Withub

dalle pulizie ai servizi ambientali, dalla ristorazione al turismo, dalla manutenzione del verde alla logistica, dall'energia all'ICT. Nel corso del 2024, come ha spiegato **Giuliano Bernardi**, responsabile dell'Area servizi integrati della Federazione, le cooperative di lavoro e servizi hanno generato un valore della produzione complessivo di 480 milioni di euro, con una crescita dell'1% circa rispetto ai 474,5 del 2023.

Il comparto conferma una gestione sana ed efficiente, con un utile aggregato che sfiora i 19 milioni di euro, in aumento del 14% rispetto ai 16,5 milioni del 2023.

Anche il patrimonio netto aggregato ha registrato un incremento significativo, pari al 6%, arrivando a circa 270 milioni: nel dettaglio è aumentato del 7,2% per il comparto lavoro e del 5,8% per quello dei servizi, segno di una crescente solidità strutturale. Dal punto di vista occupazionale, le cooperative impiegano oltre 6.200 lavoratori, di cui 1.800 soci lavoratori, e contano circa 19.300 soci complessivi (+3,8%), mentre il numero dei dipendenti nel comparto lavoro è in lieve flessione (-1,7%). Si registra infine una crescita nelle cooperative di servizi, con un incremento delle unità lavorative annue (ula) del 2,4%.

Marginalità in miglioramento
Bene anche la marginalità media – indicatore della redditività del settore – che è in aumento: nel comparto lavoro passa dal 2,9% al 3,3%, mentre nei servizi arriva al 7,8%, con un incremento di tre punti percentuali rispetto al 2023. Degno di nota è il fatto che la grande maggioranza delle cooperative chiude l'anno in utile: nel comparto lavoro 48 su 51, e nei servizi 28 su 32, confermando la capacità delle cooperative di adattarsi ai contesti mutevoli e di mantenere equilibrio tra sostenibilità economica e missione sociale.



Germano Preghenella

Agricoltura motore dell'export e dell'economia locale

In un contesto economico e geopolitico segnato da forti incertezze, il settore agricolo cooperativo trentino si conferma pilastro di tenuta e sviluppo per l'economia locale. Questo il messaggio principale emerso dal tradizionale Convegno delle cooperative agricole, promosso dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che quest'anno si è tenuto in concomitanza con i 130 anni dalla sua fondazione. Durante l'evento, il vicepresidente della Federazione **Stefano Albasini** ha sottolineato l'importanza del ruolo del settore agricolo come punto di riferimento per la resilienza economica e sociale del territorio. «Siamo in un momento delicato, in cui la complessità delle crisi globali – dai dazi americani agli effetti dei cambiamenti climatici – impone un'azione coesa tra cooperative, istituzioni e attori economici locali», ha dichiarato Albasini, lanciando un appello alla Provincia e al sistema pubblico, pur con la consapevolezza di una presenza già attenta al mondo agricolo, per «un sostegno ancora più incisivo e duraturo,

capace di preservare il valore strategico dell'agricoltura nelle valli trentine».

Dati 2023/2024: segnali misti, ma il sistema regge

Nel bilancio dell'annata agraria, il comparto **ortofrutticolo** – dominato dalla melicoltura – ha fatto segnare nel 2023/24 una produzione di **486.000 tonnellate in Trentino**, con un **liquidato medio ai soci pari a 0,491 €/kg**. L'export ha risentito delle tensioni sul Canale di Suez, ma le OP trentine hanno saputo mantenere l'equilibrio sul mercato. La qualità delle mele si conferma buona, nonostante le sfide climatiche. Nel settore vitivinicolo, la vendemmia 2023 ha chiuso con **1.146.000 quintali raccolti**, con performance eccellenti per lo spumante Trento DOC. Tuttavia, l'introduzione dei nuovi dazi USA minaccia le esportazioni – circa 180 milioni di euro annui – mettendo a rischio la crescita consolidata degli ultimi anni. Nonostante la flessione della vendemmia 2024 (-11%), il comparto mantiene buone prospettive. Il comparto **lattiero-caseario** ha visto **una crescita delle**



Stefano Albasini, vicepresidente FederCoop

consegne di latte del 3,4%, ma ha sofferto per le tensioni interne e l'aumento dei costi. Il Trentingrana, eccellenza trentina, ha registrato un calo della produzione a **circa 85.000 forme**, ma nuovi investimenti e piani industriali puntano a rilanciare il settore. Nel settore **zootecnico**, l'alpeggio e l'allevamento di montagna restano centrali per la tutela del paesaggio e lo sviluppo del turismo rurale. Tuttavia, si segnala una riduzione del numero di stalle e la necessità di una maggiore tutela contro le predazioni da grandi carnivori. Nell'**ittico**, Particolarmente

significativo è stato l'aumento delle trote marchiate Igp, che nel 2024 hanno rappresentato quasi il 60% delle vendite di prodotto fresco, pari a 331 tonnellate su un totale di 552 tonnellate commercializzate. Si conferma così il crescente apprezzamento del marchio Igp, sinonimo di qualità e provenienza garantita.

Identità, sostenibilità e futuro

Al centro della riflessione anche il tema della **sostenibilità integrata** – ambientale, sociale ed economica – che guida da anni le scelte strategiche delle cooperative agricole trentine. Certificazioni come lo **SQNPI**, i bilanci di sostenibilità di cantine e OP, la valorizzazione del territorio montano e l'innovazione varietale sono solo alcuni degli esempi presentati durante il convegno. «Dobbiamo ribadire con forza il valore della nostra identità territoriale, in un mondo sempre più globalizzato», ha aggiunto Albasini. «L'agricoltura di montagna non è un residuo del passato, ma una risorsa cruciale per l'Europa del futuro, che merita investimenti, formazione, ricerca e nuove opportunità».

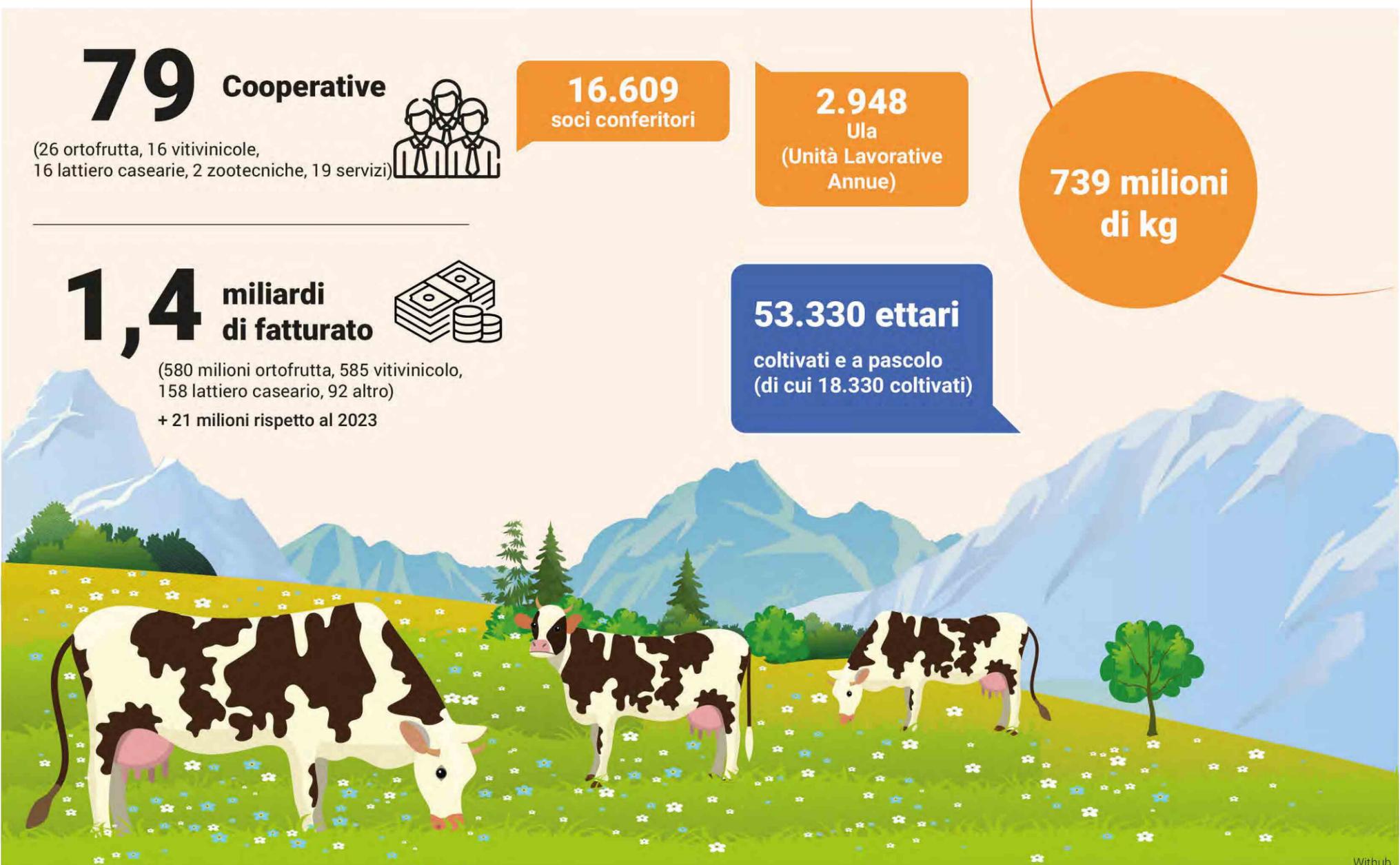
Nuove nomine: Seppi nel Consiglio

Nel corso del comitato agricolo, è stata inoltre formalizzata la candidatura del presidente del Consorzio Melinda e di APOT, **Ernesto Seppi**, al **Consiglio di Amministrazione della Federazione**, in sostituzione del consigliere **Michele Odorizzi**, dimessosi il 15 aprile scorso. La proposta ha ricevuto il sostegno dei soci presenti, a conferma della volontà del settore di garantire rappresentanza qualificata, esperienza e continuità nella governance cooperativa.

Un patto per l'agricoltura trentina

Il convegno si è chiuso con un forte invito alla coesione, in un momento in cui il settore, pur colpito da molteplici difficoltà, mostra dinamismo, capacità di adattamento e un ruolo crescente nei processi di sviluppo locale. «L'agricoltura cooperativa è il motore dell'export, della tutela del paesaggio e dell'occupazione nelle valli. Per questo – ha concluso Albasini – serve un patto vero tra istituzioni, imprese, cittadini e soci per costruire il futuro con coraggio, unità e visione».

Le cooperative agricole in numeri



Comunità energetiche, la frontiera sostenibile

L'energia fai da «noi» prende sempre più piede. In Trentino - stando ai dati del portale provinciale dell'energia - si contano 23 comunità energetiche rinnovabili (Cer). Di cui 6 sono già operative e collegano 219 utenze, cioè famiglie, imprese, organizzazioni o enti pubblici. Solo il Friuli-Venezia Giulia fa meglio con 368 utenze. I benefici dell'autoconsumo sono molteplici: da un lato si risparmia sulla bolletta e dall'altro si contribuisce a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, contrastando così i cambiamenti climatici.

Energia condivisa

Una comunità energetica può nascere dalla volontà delle amministrazioni locali o più semplicemente, come nella maggior parte dei casi, su iniziativa di singoli cittadini, imprese o associazioni. La Cer non è un concetto astratto, ma un vero e proprio soggetto giuridico: può essere una cooperativa, un consorzio, un'associazione o un altro ente del terzo settore. Gli associati abitano o lavorano nello stesso territorio (un quartiere, una frazione, un paese) e decidono di condividere l'energia elettrica prodotta da uno o più impianti rinnovabili, quasi sempre pannelli solari. Come funziona? Le abitazioni o le imprese continuano a prelevare l'energia dalla rete di distribuzione, quindi ognuno mantiene il proprio fornitore. Gli



utenti beneficiano di una tariffa più bassa quando consumano energia nello stesso momento in cui gli impianti della Cer immettono altra energia in rete. Per questo motivo si tratta di una condivisione «virtuale».

Le comunità «cooperative»

Tra le 23 comunità energetiche presenti in Trentino, ben 9 sono

nate sotto forma di cooperativa: a Lavarone (Greenland), nella Piana rotaliana (Koncert), nei territori della Valle dei Laghi, di Dro e Drena (Cer Valle dei Laghi), in Bassa Valsugana (Cer T.O.), in Bassa Val di Fiemme (Cer Fiemme), a Nogaredo (Eyco), in Val di Non (Nos Energia), in Val Rendena (Cer Bim Sarca) e in Alta Vallagarina (Cer Vallagarina).

Un'altra comunità è stata costituita proprio di recente e non figura ancora sul portale provinciale dell'energia: si tratta della Cer Novella. La Cer del Sarca, invece, è la prima comunità in forma cooperativa che condividerà energia idroelettrica, oltre a quella solare.

Perché la cooperativa

La Federazione trentina della cooperazione ha seguito passo passo l'evoluzione normativa e sostenuto la nascita delle comunità energetiche. «Abbiamo garantito un accompagnamento tecnico con i nostri uffici e un notaio di riferimento, e organizzato diversi incontri informativi sul territorio - spiega il direttore generale di Federcoop, **Alessandro Ceschi** - Inoltre abbiamo erogato un sostegno di 5mila euro alle comunità energetiche aderenti alla Federazione per l'avvio delle attività attraverso Promocoop Trentina Spa». Le Cer sono diventate un asset strategico per la Federazione. «Il tema energetico tocca diversi aspetti cruciali, in primis quello ambientale - prosegue Ceschi - In secondo luogo l'energia rappresenta la principale componente dei costi a carico di famiglie e imprese. E infine abbiamo deciso di sostenere la nascita delle Cer perché la struttura normativa delle comunità coincide esattamente con la forma giuridica della cooperativa». Tra i principi comuni figurano il mutualismo tra i soci, il modello di partecipazione democratica alla governance, la redistribuzione e la decisione condivisa di destinazione degli utili o degli

obiettivi da raggiungere.

Le comunità attive

In Trentino la prima comunità energetica in assoluto è nata nel 2021 a Riccomassimo di Storo, con 25 utenze collegate. Fino a due anni fa era l'unica operativa. Poi, a fronte anche di una maggiore chiarezza a livello normativo, sono entrate in funzione altre cinque comunità: a Mezzano in Primiero (3 utenze), a Lavarone sugli Altipiani cimbri (106 utenze), nella Piana Rotaliana (81 utenze), a Lavis (2 utenze) e a Nogaredo in Vallagarina (2 utenze). In tutta Italia, stando all'ultimo aggiornamento del Gestore dei servizi energetici (Gse), si contano 212 comunità attive: sul podio troviamo il Friuli (25), il Piemonte (24) e la Lombardia (23). In Trentino-Alto Adige risultano operative 13 Cer (6 in Trentino e 7 in Alto Adige).

Gli incentivi statali

Gli incentivi statali sull'energia autoconsumata sono riconosciuti in due modi. Innanzitutto c'è una tariffa incentivante sull'energia prodotta e autoconsumata virtualmente dai membri della Cer, riconosciuta dal Gse per un periodo di 20 anni: la tariffa è compresa tra 60 euro a megawattora e 120 euro a megawattora, in funzione della taglia dell'impianto e del valore di mercato dell'energia (per gli impianti fotovoltaici è prevista una ulteriore maggiorazione fino a 10 euro a megawattora in funzione della localizzazione geografica). Mentre l'altra forma di incentivo è un corrispettivo di valorizzazione per l'energia autoconsumata, definito dall'Arera, che vale circa 8 euro a megawattora.



Alessandro Ceschi, direttore generale di FederCoop



L'energia col vicino è sempre più verde

Vai su energia.incooperazione.it
Entra nelle Comunità Energetiche Rinnovabili del Trentino

